

Licia Lipari

Scenari dello Stretto

Attrattività, mutamenti
e nuova morfologia
socio-territoriale



SOCIOLOGIA DEL TERRITORIO

CITTÀ E TERRITORIO

FrancoAngeli

Sociologia del territorio

Collana diretta da Marco Castrignanò

Comitato scientifico: Giandomenico Amendola,
Maurizio Bergamaschi, Paola Bonora, Ada Cavazzani,
Pier Luigi Cervellati, Alberto Gasparini, Nancy Holman,
Richard Ingersoll, Jean François Laé, Ezio Marra,
Antonietta Mazzette, Alfredo Mela, Fiammetta Mignella Calvosa,
Harvey L. Molotch, Giovanni Pieretti, Fortunata Piselli,
Asterio Savelli, Mario L. Small, Antonio Tosi, Francesca Zajczyk

SOCIOLOGIA DEL TERRITORIO



La collana *Sociologia del territorio* (già collana *Sociologia urbana e rurale*, fondata da Paolo Guidicini nel 1976), attraverso la pubblicazione di studi e ricerche, si propone come luogo di confronto fra studiosi, operatori ed esperti interessati al rapporto che l'uomo intrattiene con il territorio.

La collana si articola in tre sezioni:

- 1) Città e territorio
- 2) Ambiente, migrazioni e sviluppo rurale
- 3) Turismo e loisir

Le trasformazioni del mondo urbano e di quello rurale, le nuove forme dello sviluppo, i fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale, i problemi del governo urbano, i movimenti migratori su scala locale e globale, le tematiche ambientali, il turismo e il tempo libero sono solo alcuni degli ambiti di ricerca che la collana intende promuovere attraverso la pubblicazione di monografie e volumi collettanei.

La collana *Sociologia del territorio* si propone di contribuire alla riflessione intorno alle forme contemporanee del territorio su scala locale, nazionale e internazionale.

Sulla base della loro rilevanza all'interno del dibattito scientifico ed accademico, tutte le proposte di pubblicazione vengono sottoposte alla procedura del referaggio (*peer review*), fondata su una valutazione che viene espressa sempre e per ogni lavoro da parte di due referee anonimi, selezionati fra docenti universitari e/o esperti dell'argomento.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Licia Lipari

Scenari dello Stretto

Attrattività, mutamenti
e nuova morfologia
socio-territoriale



SOCIOLOGIA DEL TERRITORIO

CITTÀ E TERRITORIO

FrancoAngeli

Grafica della copertina: *Alessandro Petrini*

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Giandomenico Amendola</i>	pag.	9
---	------	---

Introduzione	»	11
---------------------	---	----

Prima parte Il Mediterraneo e il Meridione d'Italia

1. Il Mediterraneo tra attrattività e conflitto	»	19
1.1. Ascesa e declino del Mediterraneo occidentale	»	20
1.2. Verso nuove configurazioni geopolitiche	»	25
1.3. Sedimentazioni di civiltà e culture	»	33
2. Le aree costiere del Sud Italia tra processi globali e dinamiche locali	»	40
2.1. Il Sud Italia, crocevia di popolazioni e culture	»	40
2.2. I tratti distintivi delle aree costiere del Sud Italia: processi storici, sociali ed economici	»	50
2.3. Territori e globalizzazione: i casi di Napoli, Bari e Cagliari	»	56

Seconda parte Mutamenti socio-territoriali dell'Area dello Stretto

3. Morfologia dello Stretto	»	69
3.1. L'essenza mutevole dello Stretto: questioni introduttive	»	70
3.2. Nuove centralità urbane e vecchie contraddizioni	»	77
3.3. Il territorio dello Stretto: risorse ambientali e sostenibilità	»	89

4. Attrattività dello Stretto	pag.	100
4.1. Gli abitanti dell'Area dello Stretto: aspetti socio-demografici	»	101
4.2. I pendolari e la mobilità quotidiana	»	105
4.3. Turisti e attrattività delle destinazioni dello Stretto	»	110
4.4. Flussi e comportamenti di consumo dei turisti internazionali	»	113
 Per concludere: uno sguardo al futuro	 »	 125
Riferimenti bibliografici	»	129

a Ines e Felice

a Jose, Alessandro e Daniela

Prefazione

Per il libro di Licia Lipari, come per tutti i testi di qualità, sono possibili diverse chiavi di lettura vista la varietà dei temi e delle metodologie.

In primo luogo emerge con forza, anche se mai esplicitamente citata, la categoria della specificità, indispensabile per dar conto della complessa vicenda del Mediterraneo e delle sue città che appaiono simultaneamente simili e diverse. Caratteristiche non contraddittorie dal momento che esse appartengono allo stesso campo storico ma all'interno di questo si sono sviluppate secondo logiche e percorsi particolari. Non a caso la specificità, prezioso strumento di analisi sociologica e storica teorizzato da Charles Wright Mills ne *L'Immaginazione Sociologica* all'inizio degli anni '60, è stata successivamente ripresa dai sociologi dello sviluppo di lingua francese come l'egiziano Anouar Abdel-Malek nella sua *La dialettica sociale*. Tra gli anni '60 e '70 si era diffusa anche in Italia una letteratura sull'imperialismo ed il sottosviluppo che tendeva, in una logica fondamentalmente politica, ad omologare le situazioni dei Paesi in via di sviluppo dall'America Latina, all'Asia e all'Africa. Proponendo di conseguenza anche ricette universali per uscire dalla condizione di arretratezza su qualsiasi latitudine e in ogni continente. A questi studiosi, ai quali il clima politico del periodo conferiva grande successo soprattutto editoriale, si opponevano in Europa e nei Paesi nordafricani studiosi influenzati dalla cultura francese.

La loro critica faceva aggio sul pensiero di Georges Gurvitch, sociologo russo naturalizzato francese (oggi ingiustamente trascurato), e in particolare sui suoi "*paliers en profondeur*". Ciò che è indispensabile per studiare le società contemporanee, affermava Gurvitch, è la storia dove si affondano le radici profonde della contemporaneità. È la storia ed i suoi *paliers* (culturali, economici, antropologici, geografici, ecc.) piantati *en profondeur* che consentono di fare emergere la specificità di una nazione o di una città. Solo facendo i conti con la profondità della storia è possibile evitare pericolo-

se e fuorvianti scorciatoie analitiche. È ciò che fa nel suo bel libro Licia Lipari percorrendo, alla Braudel, la storia del Mediterraneo e delle sue città per costruire analisi documentate e convincenti delle tre grandi aree metropolitane di Napoli, Bari, Cagliari e, soprattutto, delle città dello Stretto.

Qui va rilevato un secondo ed originale aspetto del saggio: l'analisi attraverso la narrazione. Nella tradizione classica della sociologia l'analisi nella forma della narrazione era diffusa. Robert Park, fondatore della Scuola Ecologica di Chicago e considerato padre della sociologia urbana, invitava gli studiosi – urbanisti e sociologi – a leggere i grandi romanzi urbani e di formazione per meglio capire come la città fosse vissuta dalla gente – il concetto di esperienza urbana è venuto molto dopo – ed anche per imparare a meglio comunicare i risultati delle proprie ricerche. Della narrazione come analisi ha fatto grande e straordinario uso Lévi-Strauss.

Arricchita da una densa e sofisticata documentazione statistica, integrata dall'indispensabile GIS, l'analisi narrativa del saggio riesce a dare un quadro ricco degli scenari urbani dello Stretto mostrando, soprattutto nelle pagine dedicate al turismo, come questi territori siano vissuti non solo dai visitatori ma dagli stessi abitanti. Un buon esempio di quella che, contraddistinta dalla compresenza e dall'integrazione di una pluralità di approcci apparentemente distanti, Henri Lefebvre chiamava la scienza dell'urbano, auspicandone la costruzione.

Un'ultima notazione a proposito dell'autrice e di come la sua vicenda personale si riconosca nel libro e nella sua ricchezza. Licia Lipari ha studiato lontano dalla Sicilia e ha conseguito il dottorato a Firenze senza perdere però il legame con la sua terra. Qui è tornata per studiarla e per dare il suo contributo di studiosa al sempre più difficile progetto di sviluppo. Per lei e per il suo rapporto con il Mediterraneo possono valere i versi di uno degli ultimi sonetti di T. Stern Eliot, «We shall not cease from exploration. And the end of all our exploring will be to arrive where». Alla fine di questo viaggio di studio e ricerca conosceremo per la prima volta il luogo da cui siamo partiti e noi stessi.

Giandomenico Amendola

Introduzione

Studiare le città è di per sé un compito complicato per la natura stessa dell'oggetto. Della città viene vista, innanzitutto, la forma costruita di pietre, cemento e ferro. Tuttavia, un'analisi più attenta rende questo insieme un flusso incessante di relazioni sociali e di processi culturali che mutano nel tempo. Se le immaginassimo antropomorfe, alcune avrebbero i tratti del volto duri o austeri, la cui aura lascerebbe trapelare antiche origini di fasto. Altre avrebbero un'aria giocosa e mite, le cui braccia (le strade) accoglierebbero, come madri, i visitatori. Altre ancora apparrebbero caotiche, con stili scomposti e difficili da decifrare.

Solo una visione profonda delle città consente di cogliere quanto accaduto negli ultimi decenni: un mutamento socio-economico, spaziale e funzionale, associato alle ricadute dei processi di globalizzazione sui sistemi urbani.

A seguito del superamento del modello fordista, i processi di deindustrializzazione e di terziarizzazione hanno cambiato il volto delle città trasformandole da centri di produzione a luoghi privilegiati dei servizi. Più alta è la concentrazione di servizi, specie di alto rango – tra cui quelli in ambito finanziario, della ricerca e dell'innovazione –, maggiore è la rilevanza che la città può acquisire all'interno del sistema urbano in cui è posta.

Le città si espandono sempre più sul territorio attraverso processi di suburbanizzazione e periurbanizzazione. Da un lato le funzioni abitative, industriali e commerciali si redistribuiscono sul territorio metropolitano, cambiandone la morfologia; dall'altro la mobilità interurbana aumenta al pari della complessità delle relazioni socio-territoriali. Tale modello diffuso crea un nuovo paesaggio in cui si affievolisce, sino a scomparire, la dicotomia città/campagna, così da lasciare spazio ad un *continuum* insediativo interconnesso. In questo nuovo scenario la struttura monocentrica urbana della fase fordista, caratterizzata da un unico grande centro dominante, viene sostituita da un maggiore policentrismo – ovvero dalla diffusione sul ter-

ritorio di poli di concentrazione di attività molteplici (produttive, di servizio e residenziali), collocati in aree dall'attrattività e accessibilità variabile. Il modello policentrico rappresenta la risposta delle città ai processi di mutamento delle relazioni socio-economiche alla luce dell'affermarsi della globalizzazione. In primo luogo, il policentrismo è conseguenza delle esigenze dettate dall'esponenziale aumento della mobilità quotidiana di merci, capitali e individui. In secondo luogo, nel modello policentrico gli aspetti focali sono la varietà e la diversità di funzioni, la distribuzione sul territorio e le relazioni di interdipendenza tra i differenti poli (Vanolo 2003).

In relazione alla globalizzazione dei processi socio-economici non solo è mutata la struttura territoriale delle aree urbane ma anche il ruolo che esse svolgono. Sono divenute contesti privilegiati dei processi di post industrialismo e vedono, nel potenziamento dei servizi, nella diversificazione dell'offerta economica, nella proliferazione dei nuovi settori dell'*high tech* e nell'innalzamento degli *standard* della qualità di vita, i principali obiettivi da perseguire e raggiungere. Sin dagli anni Ottanta si osserva come alcune aree urbane siano riuscite ad attrarre nuove attività, sintomo di un segnale di rigenerazione socio-economica. L'innovazione tecnologica ha condotto all'automazione dei processi produttivi, così da aumentarne il volume. Parallelamente, lo sviluppo del settore turistico e quello delle attività legate al *leisure* hanno sostenuto la riqualificazione del tessuto socio-economico urbano. Il processo di rivitalizzazione si completa con l'innalzamento della qualità di vita, aspetto che contribuisce ad attrarre ulteriormente nuove popolazioni, composte in genere da individui con possibilità economiche più alte rispetto a coloro che le abitavano prima della crisi del modello fordista.

Se, però, fino agli anni Ottanta, la concorrenza era circoscritta al contesto intra-urbano, ovvero tra il centro e le cinture periferiche, con l'allargamento dimensionale del mercato economico, si è trasferita ad un livello inter-urbano.

Le città, quali centri nodali di aree metropolitane, dalla forma mutevole e sempre meno circoscritta ai confini amministrativi, ambiscono nel nuovo scenario globale a divenire addensamenti di potere economico, culturale e sociale. Per raggiungere tale obiettivo devono attrarre il capitale privato, specie proveniente da imprese ad alto contenuto innovativo; ottenere una quota di finanziamenti pubblici; divenire sedi di eventi di rilevante importanza; non ultimo, attrarre popolazioni temporanee che si rivelano sempre più fonte di nuove entrate, non soltanto economiche, ma anche di carattere socio-culturale.

In tal senso, l'attrattività di popolazioni temporanee è stata intesa, nel corso degli ultimi decenni, condizione essenziale per la competitività delle

città. D'altronde, la dilatazione e l'apertura dei mercati, la progressiva diminuzione delle distanze – favorita dalla proliferazione di viaggi *low-cost* e da un potenziamento generale delle infrastrutture di trasporto –, l'espansione delle tecnologie della comunicazione affiancata allo sviluppo di tecnologie sempre più sofisticate, hanno contribuito a facilitare la mobilità di capitali e, parallelamente, di popolazioni.

Dinnanzi all'attuale situazione le città hanno cercato di affermare il proprio ruolo al fine di aumentare le proprie risorse materiali e immateriali. Alla crescita della concorrenza conseguono degli effetti contraddittori che si ripercuotono sui contesti urbani e, in particolar modo, su quelli con situazioni sociali ed economiche fragili. In un contesto ad alta competitività vi sono aree metropolitane che hanno beneficiato di città in grado di rispondere ai mutamenti della postmodernità, ergendosi a contesti privilegiati dei processi globali; mentre altre, invece, rischiano di implodere nel tentativo di reinventarsi dinnanzi a standard sempre più esigenti; altre ancora restano in una posizione di marginalità.

In una prospettiva che problematizzi la questione urbana attuale, la sfida per la Sociologia del territorio è di contribuire, attraverso lo studio delle specificità locali in relazione ai mutamenti del contesto globale, a raffinare l'analisi sulle differenti risposte urbane, evidenziando eventuali percorsi virtuosi che possano condurre alla riduzione delle forti disparità socio-territoriali già in parte evidenti.

A partire da queste premesse il volume propone uno studio su un tipo specifico di area urbana, quella costiera del Mediterraneo occidentale, problematizzando alcuni contesti del Sud Italia.

Le aree urbane della costa mediterranea hanno una lunga storia. Hanno attratto scrittori, poeti, mercanti, condottieri e intellettuali. Costellate da città portuali, crocevia di civiltà e di culture, attraversate da innumerevoli viaggiatori, queste aree sono state percorse da un moto continuo al punto da rendere il Mediterraneo il luogo per eccellenza della mobilità. Sono aree che, grazie al confronto con l'alterità – sotto varie forme (schiavi, migranti, pellegrini, turisti, ecc.) –, hanno sviluppato una forte socialità che le connota e che si palesa nella vitalità dei loro spazi pubblici.

Nella prima parte si soffermerà l'attenzione sui processi socio-culturali, economici e politici che hanno reso peculiari le aree insediative costiere del Mediterraneo occidentale e le città ivi ubicate (cap. 1). Uno sguardo rivolto alla storia consente di far emergere l'essenza di un'area eteroclita, frutto delle differenti civiltà che si sono avvicendate. Ma non si comprenderebbe l'essenza di queste aree se non si analizzassero le contraddizioni, e in molti casi i conflitti provocati dalle dissonanze che le attraversano. Sono aree

spesso distanti, e talvolta periferiche, dai processi globali – specie da un punto di vista economico. D'altronde, le dinamiche che hanno condotto ai principali mutamenti dell'epoca attuale sono il frutto di risposte date in passato alla crisi del modello fordista – e che, a ben vedere oggi, ha inciso poco, sulle aree urbane mediterranee e soprattutto su quelle del Sud Italia rispetto ai contesti del centro e nord Europa.

Dal Mediterraneo lo sguardo, pertanto, si concentra sul Meridione italiano e su quei processi che ne hanno caratterizzato la storia sociale ed economica (cap. 2). I territori urbani costieri del Sud Italia racchiudono quell'eterogeneità tipica del *Mare nostrum* e questo appare evidente dalla comparazione tra differenti aree, quali Napoli, Bari e Cagliari e lo Stretto. Emerge, inoltre, come le risposte alla modernità e alla globalizzazione mutino a seconda della forza dei territori di riferimento, sia in termini economici, storici, culturali e politici, sia rispetto alla fragilità che le caratterizza.

Nella seconda parte l'attenzione si focalizza sullo Stretto. Un'area in grado di contenere in sé tanto la capacità attrattiva del Mediterraneo occidentale, quanto le contraddizioni che si sono prodotte, da una parte, con il processo di modernizzazione e, dall'altra, con l'affermarsi delle dinamiche sociali. Da un punto di vista amministrativo e geografico lo Stretto comprende due città metropolitane, Messina e Reggio Calabria, divise da un lembo di mare e appartenenti a due regioni distinte.

A partire dall'analisi empirica sono state indagate le ricadute dei processi di globalizzazione su un contesto ad alta vulnerabilità sociale e materiale. Si è studiato il cambiamento della struttura socio-spaziale dell'Area dello Stretto al fine di individuare poli multifunzionali distribuiti sul territorio e valutare le relazioni tra questi (se vi sono interdipendenze o al contrario se il livello di interazione è basso). Accanto alle zone costiere, l'attenzione si è concentrata anche sulle aree interne, evidenziando punti di forza e di debolezza (cap. 3). Si è indagata la capacità attrattiva dell'Area dello Stretto attraverso l'analisi della dinamica demografica, della mobilità dei pendolari (per studio e per lavoro) e del turismo. Ciò ha permesso di individuare l'attrattività specifica delle località dello Stretto, nel campo turistico, lavorativo, formativo (cap. 4).

Si è, inoltre, svolto un raffronto con le aree urbane di Napoli, Bari e Cagliari in modo da poter far emergere, da un lato, i punti di contatto tra le aree costiere del Sud Italia e, dall'altro, gli aspetti distintivi di ciascuna.

Ai fini dell'analisi sono state utilizzate differenti basi di dati, tra cui alcune di fonte satellitare, meno note in campo sociologico (*CORINE land cover* e *Night light*). Ciò ha permesso di indagare, da nuove prospettive, i fenomeni sociali che caratterizzano l'area. D'altra parte, l'approccio socio-

territoriale di analisi – attraverso l'utilizzo delle tecnologie GIS (*Geographic Information System*) – è risultato efficace nel fornire un dettagliato quadro conoscitivo che può rivelarsi utile nell'indirizzare azioni mirate di *policy*. La disponibilità della tecnologia GIS costituisce un'occasione per avvicinare il luogo delle decisioni politiche alle esigenze dei territori studiati (Nijkamp, Scholten 1993).

Alla luce delle criticità e delle potenzialità emerse, il volume si conclude con una riflessione sui caratteri peculiari delle aree urbane del Sud Italia e del Mediterraneo occidentale di cui l'Area dello Stretto costituisce un caso emblematico. In tale ottica sono suggerite alcune indicazioni di *policy* volte a potenziare l'attrattività e dunque le specificità socio-territoriali e culturali dello Stretto, evidenziando possibili scenari futuri.

Il libro è un lungo viaggio che ha comportato innumerevoli sfide e altrettante soddisfazioni. Un viaggio per mare, nel Mediterraneo, un luogo intriso di significati, di contraddizioni e di fascino. Lungo il mare di pagine, in cui ho tentato di ricomporre i tasselli di un mosaico a primo acchito scompaginato, la guida preziosa di Matteo Colleoni mi ha aiutata a rendere efficace e appassionata la traversata in cui mi ha accompagnata, supportandomi in ogni fase di questo lavoro.

Mario Boffi ha arricchito le prospettive di analisi e contribuito ad ampliare lo sguardo sullo Stretto e soprattutto sulla Sociologia con sempre nuovi stimoli e intuizioni.

Carlo Colloca ha incoraggiato nuove letture e riflessioni che mi hanno permesso di ampliare l'orizzonte conoscitivo e il viaggio ha assunto pieghe sempre stimolanti.

Simona Totaforti ha alimentato quell'energia necessaria a proseguire nell'intento della scrittura – azione mai facile, mai banale – nella fase forse più delicata del lavoro, l'inizio.

Pier Luca Marzo, Milena Meo e il prof. Perna mi hanno regalato una bussola che mi ha permesso di schivare le insidie di Scilla e Cariddi grazie alla condivisione di osservazioni sempre interessanti.

In ultimo ma non ultimo, ringrazio il prof. Amendola che mi ha spronata negli anni più complicati del mio percorso formativo, quelli del dottorato, mi ha poi seguita con cura, anche a distanza, dimostrandosi sempre una guida e un faro che tra le onde del mare indica terra.

Per andare in mare ci vuole una barca, salda e pronta a partire con il vento in poppa e qui il pensiero va ad Antonio Tramontana che mi ha stimolata al miglioramento costante, cambiando la prospettiva del mio sguardo con leggerezza mai superficiale, con intelligenza e cura.

Sono tante altre le persone che hanno accompagnato la scrittura, i pensieri, gli stimoli, gli entusiasmi che mi hanno condotta a rimanere salda anche nei momenti più ardui. Spero che si riconoscano – ovunque si trovino tra le città che scandiscono le tappe della mia vita – in queste mie brevi parole poiché i nomi sarebbero tanti, forse troppi per un'introduzione.

Prima parte

Il Mediterraneo e il Meridione d'Italia

1. *Il Mediterraneo tra attrattività e conflitto*

Viaggiare nel Mediterraneo significa incontrare
il mondo romano in Libano,
la preistoria in Sardegna, le città greche in Sicilia,
la presenza araba in Spagna, l'Islam turco in Jugoslavia.
Fernand Braudel, *Il Mediterraneo*, 2016, p. 7

Il traghetto conduce tra due sponde. Sicilia e Calabria si guardano vicine abbastanza da mettere in mostra l'una all'altra le loro peculiarità, ma rimangono separate allo stesso tempo da un lembo di acqua, lo Stretto, che porta dentro di sé una lunga storia, intrisa di miti, storie, fascino e insidie. Dal traghetto si intravedono fortezze costruite per controllare il pericolo di un'invasione turco-ottomana, si possono osservare alcune cupole di chiese catalane con influssi arabo-normanni e ancora, se si fruisce di un binocolo, si intravedono alcuni frammenti di ciò che Reggio Calabria e Messina erano prima del terremoto del 1908. Ma lo Stretto non è altro che una porzione di territorio di un'area più vasta a cui è accomunato non soltanto dalla posizione geografica ma soprattutto dal passaggio di popoli, di culture, di società. Quest'area è il Mediterraneo occidentale che comprende città molto diverse tra loro come Barcellona e Granada in Spagna o Marsiglia e Nizza in Francia, Palermo e Napoli in Italia. Ogni luogo ivi presente permette a chi viaggia ma anche a chi vi abita di attraversare le epoche storiche, di guardare quelle sedimentazioni che hanno superato il corso dei tempi. Il risultato di tale processo è la coesistenza di elementi differenti ed eterogenei, talvolta contraddittori talvolta complementari (Morin 2010).

La storia e la geopolitica sono le prime lenti da indossare se si vuole osservare il mutamento dell'area occidentale del Mediterraneo. Dall'approccio storico emergono le vicende politiche, socio-territoriali, culturali ed economiche di cui è scenario dall'epoca classica, porta dei Greci e dei Romani, sino alla contemporaneità. L'analisi si muove su due concetti apparentemente antitetici, il conflitto e l'attrattività, dalla cui relazione sorgono le «mille cose insieme» che connotano il Mediterraneo, dal cui accostamento si crea «non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi, non un mare, ma un susseguirsi di mari» (Braudel 2016, p. 7).